

## ANNO NUOVO

Vede la luce questo numero mentre il 1968 spira e l'alba saluta il nuovo anno 1969 e sono, quindi, di prammatica gli auguri che dal profondo dell'animo vanno formulati per tutti i cittadini, per gli amici e per i non amici, per le Autorità. Un particolare augurio va formulato ai lettori in genere e agli abbonati, in particolare, che con tanta benevolenza ci hanno sostenuto nell'anno decorso e ci sostengono nella nostra onesta fatica negli anni decorati.

Che dire dell'anno testé finito? È stato l'anno delle «contestazioni» e delle «agitazioni» su larga scala: tutti si sono agitati e tutti hanno contestato e contestano dando luogo a manifestazioni il più delle volte tristi, penose, sconciamente.

Per mantenerci nell'ambito di nostra competenza territoriale constatiamo che l'anno trascorso, come del resto quelli che stiamo vivendo da più tempo, è trascorso senza infamia e senza lode. Le colonne di questo foglio che i cavei, bontà loro, seguono con evidente interesse se non vere le manifestazioni di simpatia che ci pervengono ad ogni numero pubblicato, ha registrato puntualmente tutto quanto a Cava si è fatto nel campo amministrativo, nel campo turistico, nell'ambito di tutte le manifestazioni della sua esistenza.

Non è il caso di turbare la serenità di quest'anno incipiente per fare un bilancio che è negativo e poteva essere attivo se è vero che è vero che Cava ha tutti i numeri per imporsi in tutti i campi nei riguardi delle città sorelle della nostra bella Provincia: la demagogia imperante ed interessi di parte o di partito ha fatto sì che al Comune si segnasse il passo una volta che anche gli Organi centrali dello Stato hanno posto una giusta limitazione alle spese, pazzesche e tutte le Amministrazioni locali si sono abbandonate in questi ultimi anni a portare il deficit degli enti locali ad una paurosa somma che supera i cinquemila miliardi di lire.

Comunque, su quello che si è fatto e su quello che non è stato fatto avremo proprio quest'anno il giudizio inappellabile del popolo allorché i cavei si recheranno alle urne per eleggere i loro padri conscripti al Comune. Il popolo dirà se è contento di come le cose sono andate avanti finora o se invece preferisce altra conformazione politica amministrativa che possa fare di più e meglio nell'interesse della città che ha tutti i numeri, per bellezza naturali e per capacità di cittadini per portare la città a mete sempre maggiori.

Ed è proprio questo l'augurio che «IL PUNGOLO» formula all'alba del nuovo nuovo anno 1969: amministratori chiunque s'ia i chiamati dal popolo a reggere le sorti della Cosa Pubblica, ma che gli amministratori siano gen-

te capace, preparata, onesta che antepongano sempre gli interessi della collettività ad eventuali interessi propri o di partito di quei partiti che esautorando nel modo più pieno gli Organi e i poteri dello Stato fanno a dispetto proprio piaciuto loro, brandendo insensibilmente uomini preparati per dar posto ovunque e comunque a coloro che preveggenze si sono muniti di una tessera di partito e la conservano religiosamente.

E ci sia consentito, infine, rivolgere un augurio del più sentito ai giovani di Cava: ai giovanissimi del glorioso Liceo Marco Galdi che in questi ultimi giorni, forse in vista dell'euforico periodo delle feste natalizie hanno voluto anch'essi «contestare» dando luogo a manifestazio-

ni che non esitiamo a definire pietose. Tornino, essi, col nuovo anno in quelle aule gloriose in cui aleggiavano gli spiriti di Marco Galdi e di Federico De Filippis attingano allo spirito immortale di tali Maestri la forza e la volontà di proseguire nei loro studi e lascino le marcescanti contestazioni a coloro che amano il caos, che vivono perché tutto sia distrutto, perché la forza inarrestabile dello spirito sia annientata nella tetra visione di un domani sempre peggiore che inevitabilmente, oltre tutto, porterà alla distruzione di ogni anelito di libertà e di democrazia cui guardano i più grandi Uomini della nostra Patria e alla quale abbiamo sempre, anche noi, fermamente creduto.

## Domenica, 5 gennaio, il Prefetto e il Vescovo distribuiranno i doni di "BONTÀ" DI CAVA,,

Anche quest'anno il nostro appello alla «BONTÀ DI CAVA» per un dono alle famiglie indigenti della nostra città, ha avuto il suo brillante successo. Come i lettori potranno osservare l'elenco delle offerte è più lungo degli anni scorsi e conseguentemente maggiore sarà l'assistenza ai poveri.

Stante l'assoluta volontarietà delle offerte e senza alcuna insistenza da noi spiegata nella richiesta di esse, siamo davvero soddisfatti per il risultato raggiunto e siamo grati a coloro che spontanea-

mente si sono associati nella nostra iniziativa benefica che speriamo di mantenere in vita fin quando il Signore ci darà la forza di affrontare il lavoro di organizzarla e fino a quando gli amici risponderanno al nostro appello.

A tutti coloro che hanno risposto al nostro appello vada il riconoscente grazie non nostro, ma di tanti poveri beneficiari.

Un particolare grazie al Consiglio Comunale che ad unanimità ha voluto essere presente, deliberando a carico del Comune, un contributo di L. 100.000, al Prefetto che ci ha rimesso la somma di L. 100.000, alla Amministrazione Provinciale che ha stanziato L. 15.000, alle Banche Cavei e di Ma-

ri 2000; Magg. Dr. Antonio Paolillo 1600; Geom. Domenico Galise 5000; Impresa E. dile sig. Pio Accarino 10000; Dott. Armando Bisognio 5000 N. D. Ing. Giulia Aurigemma 3000; Fratelli Giuseppe e Claudio Gagliano 5000; Ca-

2000; signa Laura De Filippis in memoria del padre Prof. Federico 2000; Prof. Mario Prisco 2000; Banca Cavei e di Maori 25000; signora Sofia Polizio ved. Apicella 2000; sig. Domenico Forte 10.000; Prefettura di Salerno 100.000, Amministrazione Provinciale 15000 Credito Tirreno 15000, ragioniere Vincenzo Roma 3000 Dott. Gaetano Guida 2000, signor Roberto Callendo 3000, signor Pellegrino Vincenzo 2000, prof. Giovanni Violante 2000, rag. Antonio della Corte 5000; Bar Australiano 2000, avv. Marcello Torre 5000, signor Nicola Violante 2000, N. N. 1000, Cav. Domenico Sarro 1000.

Totale L. 769.490

## Un tragico natale

Erano le ore sedici esatte, quando uno scoppio fragoroso, potente ha scosso la serenità natalizia della cittadina immersa in un'atmosfera di giocondità, come è proprio di questa festa. Un rombo assurdo che ci ha fatto ricordare i tempi della guerra, in via Paris, la popolare strada dei comizi, due appartamenti modesti sventrati e corpi umani proiettati letteralmente nella strada sottostante, alcuni bambini che passavano di lì festosi, sommersi da una montagna di calcinacci, una strage, uno spettacolo terrificante di corpi umani e samini, senza vita. Era successo che nella casa molto modesta di Raffaella Matoniti, di anni 52, ove si svolgeva serenamente il pomeriggio natalizio in assoluta tran-

quillità, per quanto consentiva la modesta condizione economica, era successo che la stufetta a gas prendeva a fuoco, improvvisamente e conseguentemente chi si dava alla fuga per le scale chi, come Matoniti, insieme alla figliola Elisa e con questa era un suo figliolo, Marcello, di anni quattro, si sporgevano al balcone, invocando aiuto. Ed è stato un errore fatale, perché in quell'istante scoppiava improvvisamente la bombola, sconvolgendola letteralmente l'intero appartamento, e scaraventava i tre malcapitati con tutta la balconata, nella strada sottostante, uccidendoli all'istante.

La massa dei calcinacci, delle tegole colpiva anche un gruppo di ragazzi che, per

tragica fatalità, passavano allegri sotto quella casa. Fra quei bambini c'erano i figliuoli Armando e Paolo, di un nostro compianto al Comune, rag. Ciro Mancini, i quali, proprio allora, erano usciti per fare una passeggiata, era Natale e volevano stare un po' più del solito con i loro amici, piccoli come loro.

continua in 4. p.)

Giorgio Lisi

Armando Mangini, un bravo e bel ragazzino di appena dieci anni, aveva appena pranzato nella sua casa di Via Atenolfi il giorno del Santo Natale u. s.

Dopo il pranzo, come ogni giorno, un po' di gioco al pallone nei pressi della casa insieme ad alcuni coetanei. Poi, verso le 16, attratto come da forza irresistibile che prende i bimbi cavei nel giorno di Natale, esce per andare ad ammirare il grandioso Presepe allestito dai PP. Francescani nella loro monumentale Chiesa.

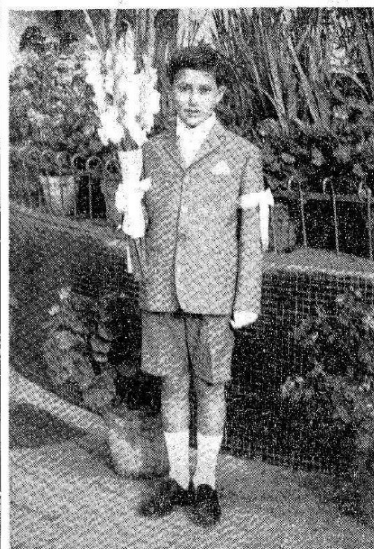
Ignaro di recarsi all'appuntamento con la morte, il piccolo Armando si accompagna a un suo fratellino e a un amico coetaneo: il trio avrebbe potuto battere più strada per raggiungere la Chiesa di San Francesco. Invece no! Hanno scelto quella in cui era fissato l'appuntamento con la morte, quella stretta ed oggi ancora più brutta via Felice Parisi.

In un attimo: i tre ragazzi già pregustavano la visione del grande Presepe, con i magnifici pastori del grande Balzico, i Re Magi, la musica, la strage degli innocenti...

Invece ecco un boato pauroso che scuote la terra... i

continua in 4. p.)

## UN ANGELO FRA GLI ANGELI



Armando Mangini

tre ragazzi sussultano, uno trova scampo nella fuga, un altro viene colpito leggermente da calcinacci, il piccolo Armando viene travolto da un cumulo di macerie e vola difilato in Cielo, sulle

cognizione della salma ed è stata una pena. Senza alcuna contrazione sul cervello il piccolo Armando giaceva in una fredda barella: era elegante nel suo abito di festa, neppure macchiato dalle macerie; una elegante cravatta da ometto gli recingeva il collo della bianca camicia.

Un tonfo al cuore, mentre la Legge faceva inesorabilmente il suo corso; uno schianto nell'animo mentre il medico numerava le ferite e indicava la causa della morte...

Un adempimento che non finiva mai... Tra un sentimento e l'altro, tra la commozione che attanagliava l'animo una preghiera all'Altissimo: che l'occulto del bimbo assegni le coenti la grime dei suoi genitori ed ottenga per essi la cristiana rassegnazione.

Il corpo esanime di quel ragazzo, il pianto cocente di quel padre, di quella madre, quella sera di Natale trascorsa accanto a quattro salme dilaniate, tra le quali un altro bimbo di 4 anni: Angelo, anch'egli, sono ancor vivi in me e difficilmente potrò dimenticare quella scena che non esito ad ascrivere fra quelle più tristi della mia vita.

f.d.u.

## DIFENDIAMO LA POLIZIA

La nostra nota, pubblicata nell'ultimo numero, di solidarietà con le Forze di Polizia da ogni parte, ed anche da parti qualificate, accusata per i fatti di Avola e ha portato un cumulo di assenti che ci ha inorgogiti non per il coraggio - così è stato

definito il nostro - dimostrato, ma perché abbiamo potuto constatare che tante persone, dovunque, anche se costrette a mordere il freno per comprensibili ragioni, la pensano e l'hanno pensato come noi.

Non avariamo ripreso l'argomento sul quale, per fortuna, ormai tutti tacciono: se non ci fosse dato di leggere in un giornale del giorno 28 dicembre u. s. una notizia da Livorno dalla quale apprendiamo che una bomba è stata lanciata contro la Caserma dei CC. di Piombino e che nei pressi della detta Caserma è stato affisso contemporaneamente o prima dell'esplosione un manifesto con la scritta: GUERRIGLIA CONTRO LO STATO.

Per fortuna l'esplosione ha arrecato solo danni alle cose ed i Carabinieri della Stazione di Piombino si sono salvati tutti, ma spontanea ci viene la domanda da rivolgere a tutti coloro che «contestano» alla Polizia il diritto di difendersi: se i Carabinieri avessero risposto col fuoco e uno o tutti di quei guerriglieri contro lo Stato fosse o fossero stati uccisi come avrebbero ardentemente voluto apprendere, sarebbe interessante sapere se vi è ancora qualche parlamentare o qualche uomo politico in genere che ancora si ostina a volere il disarmo della polizia.

Sappiano tutti questi tutori politici del popolo che agli uomini onesti, disciplinati, ossequianti delle leggi dello Stato le armi della polizia non fanno paura che anzi vorrebbero vedere sempre meglio attrezzata per la tutela dei poteri dello Stato e dei cittadini; le armi dei Carabinieri e della Polizia, da che mondo è mondo, hanno fatto sempre tremare solo e soltanto i fuorileggi ed i loro ineffabili protettori!



# La lettera del mese

(ove non mancano i tradizionali auguri)

Cara Direttore, che Natale brutto a Cava dei Tirreni! Un anno, così convulso, così tormentato non poteva avere una conclusione più dolorosa, che ha turbato profondamente la serenità natalizia delle nostre famiglie!...

Una serie di incidenti mortali, una strage di innocenti addirittura. (E qui per incidenti mi è doveroso sottolineare il coraggio davvero eccezionale, che hai dimostrato in quella tua funzione di Magistrato, in tali circostanze!) Aggiungo quelle stelle luminose, appese malinconicamente in Piazza Duomo (certe cose si fanno o non si fanno), e l'albero di Natale con il presepe ai piedi della fontana, così infreddoliti che ti mettevano addosso tanta tristezza! Ma non è di questo che ti voglio parlare, caro direttore, è fine di anno e l'anno si apre alla speranza di un'era nuova, come sempre succede (anche se poi si torna daccapo), si sogna la pace (e si fa la guerra!), il benessere per tutti - e parte dell'umanità muore di fame - e così via...

Ed eccoli qui, caro direttore, per i consueti auguri - e ti assicuro che sono sinceri: l'anno nuovo, come tu sai, ci porta le elezioni amministrative, quindi il rinnovo della pubblica amministrazione; l'anno nuovo porti, dunque (è un augurio), la vittoria a tutti, perché tutti

la desiderano e chi non desidera la vittoria? - e poiché noi non siamo maghi, ci asteniamo dal fare profezie! - che tutti vincano, insomma, (ormai siamo abituati a veder vincere tutti!) e nessuno perda...

Auguri, in primis, al sindaco Abbro, perché tutte le cose che vuole lui, vadano anche come le vogliamo noi; auguri al Consiglio Comunale perché gli interessi della città diventino preminenti nella sua residua attività, all'azienda di Soggiorno perché sogni di meno e realizzi di più; auguri ai nostri lettori, di buona salute soprattutto, auguri a te, caro direttore, a noi tutti della «Stampa», che nella nostra opera quotidiana, spesso misconosciuta o ignorata, seguiamo passo, passo, la vita quotidiana, della nostra città, spesso con trepidazione filiale, e nel bene e nel male, sempre con la coscienza di operare bene, con immutato entusiasmo, in una trincea che non offre gioia, se non quella di sentirsi cittadini vivi ed operanti, per il bene di ciascuno e di tutti.

Con questi sentimenti augurali, dunque, auguri di ogni fortuna per te e il tuo Giornale.

tuo  
Giorgio Lisi

# Un problema - quello del Social Tennis Club - che nessuno vuol risolvere

Sotto un fuoco di minacce da parte comunista, i D.C. fuggono dal Consiglio Comunale e la pratica viene archiviata

Qualcosa doveva pur succedere per sfatare la leggenda di un idillio esistente da più tempo tra il gruppo comunista e il gruppo democristiano al Comune di Cava dei Tirreni.

L'occasione buona è stata data dall'ormai famosa e per la verità stantia faccenda che investe la vita stessa del Social Tennis Club le cui vicende sono fin troppo note da doversi più oltre rievocare.

Si trattava di trovare un punto d'incontro tra Comuni, proprietario del suolo sul quale è stata costruita la sede del Tennis e i Soci dello importante sodalizio sportivo-mondano cavaese.

Il Social Tennis aveva formulato una certa proposta che doveva per essere esaminata dal Consiglio Comunale e lo respingeva o accettarla, ma che comunque doveva essere discussa. Invece la discussione non vi è stata e noi, con la solita franchezza affermiamo che al Consiglio Comunale nessuno ha voglia di affrontarla e risolvere il problema, neppure il Sindaco che pure tratta e ritratta con i dirigenti del sodalizio e quando deve stringere si crea il vuoto intorno a se e

non sa imporre (usiamo la parola perché è di moda oggi per i militanti in un partito politico!) la disciplina di partito così come la impone ad esempio quando ha bisogno di una maggioranza assoluta per approvare determinati argomenti.

E' successo così che non appena il Sindaco Abbro stava per dare inizio alla discussione dell'argomento Tennis, regolarmente segnato all'Ordine del Giorno, da parte comunista, per bocca del Senatore Romano, si è avuta una filippica di parole grosse infamizzate in parte da minacce di denunce ecc. con invito specifico al Sindaco di lasciare la presidenza della seduta, con invito a tutti i soci del Tennis fondatori e non a non partecipare alla discussione. Conseguenza: le minacce del Sen. Romano hanno centrato il bersaglio perché in un baleno, come d'incanto, ad uno ad uno, come cani bastonati, i consiglieri comunali, già presenti in minima parte, hanno lasciato l'aula, lasciando al suo posto, il solo soletto, il Sindaco che si è perso vero, come unica via di liberazione, che togliere la sedia per mancanza di numero legale.

Morale di questa situazione è che al Consiglio Comunale non si vuol proprio discutere la situazione che per interesse un bene che potrebbe subito entrare a far parte del patrimonio comunale.

La volontà, la gioia che abbiamo colto sul volto di quel che consigliere, al termine della seduta consiliare, sono molto significative: qui si vuole che il Tennis scompaia, ma nessuno ha il coraggio di affermarlo apertamente perché quando su un argomento si rifiuta, con le minacce, la discussione è evidente che si ha il coraggio di minacciare, ma non si ha il coraggio di affrontare a viso aperto una libera discussione dalla quale potrebbe uscire fuori una soluzione di vantaggio per il Comune.

Stante così le cose noi crediamo sia giunto il momento di dire basta alla farsa che da tempo si sta recitando: è bene che i soci del Social Tennis Club sappiano che ormai al Comune non si vuol risolvere il problema che potrebbe essere di gran vantaggio.

Il Dottor Luciano Asbat ha rievocato in breve sintesi il cammino percorso in cento anni di vita dall'A.C. ed ha tracciato un programma per il lavoro futuro oggi più che mai indispensabile ed urgente da parte dei cattolici che hanno a cuore le sorti della Chiesa e delle sue istituzioni.

Un breve indirizzo del Vescovo ha chiuso la solenne rievocazione e subito dopo tutti gli intervenuti si sono portati in Cattedrale dove Mons. Vozzi ha con numero 31 Sacerdoti concelebrato il solenne pontificale per le due ricorrenze.

In 25 o 30 anni quanti siano non sappiamo, il Tennis conserverà l'immobile e non è escluso che con una saggia ed oculata amministrazione, così come oggi sta avvenendo, la vita del Social Tennis Club Cava possa riprendere.

E' un dovere che s'impone al Dott. Volino ed a tutti i soci fondatori perché mai più noi torremo udire in consiglio comunale un operaio consigliere qualunque

così a cuor leggero, senza che nessuno, neppure il Sindaco socio del Tennis fosse insorto che nel sodalizio cavaese sono tutti truffatori.

A quel signore che impunitamente ha pronunciato tale frase ricordiamo che per i consiglieri comunali non ancora è stata sancita l'immunità... consigliere in virtù della quale, come succede oggi in parlamento, incapando nelle maglie del codi-

ce penale invece di andare in galera si assurge a posti di alte responsabilità.

Sappia quel signore che impunitamente ha qualificato i truffatori i soci del Social Tennis Club che questi sono persone debbono, vivono di sudato lavoro e che per non facendo gli operai non vivono nel benessere così come oggi vivono tanti rappresentanti del popolo lavoratore.

# LA BIBLIOTECA COMUNALE potrà essere costruita sul suolo di via Avallone

Pare che l'affare del suolo per la costruzione della nuova Biblioteca Comunale, si avvii alla sua logica e naturale risoluzione. Dopo lunghi mesi di attesa, dopo tante pacifiche spese a dichiarare inefficace il suolo permutato con il vecchio fabbricato della Biblioteca Avallone ora quel suolo è ridiventato adatto e, quindi, la Biblioteca potrà essere ivi costruita. La

affermazione è del Sindaco e la dichiarazione è avvenuta in Consiglio Comunale. Eugenio Abbro ha candidamente affermato (affermando cosa non esatta) che quel suolo è stato sempre idoneo per la costruzione in parola ma che lui lo dichiarò inadatto solo per venire incontro al desiderio dei dirigenti comunisti che avevano consigliato di lasciare quella zo-

na a «zona verde» per i bisogni della popolazione. In ogni modo il Sindaco si è dichiarato pronto a riprendere l'iniziativa e a disporre che la costruzione avvenga sulla zona di terreno permutata.

Noi di tale soluzione esultiamo perché è per la verità non avevamo mai digerito un fatto di grande disamministrazione e di grave danno per il Comune. Era inconcepibile che un progetto redatto per un certo suolo all'atto dell'esecuzione esso appariva irrealizzabile. La cosa, oltre tutto, costituiva un grave affronto agli organi tecnici del Comune che naturalmente non avevano potuto redigere un progetto senza tener presente la conformazione e la topografia del suolo sul quale il progetto doveva essere realizzato.

Siamo sicuri che non ritorneremo più sull'argomento e attenderemo solo il giorno in cui il Signore ci farà vedere realizzata l'opera. Al Sindaco che quando vuole tutto può l'iniziativa di non perdere più tempo e dar corso all'opera una volta che con tanta sollecitudine è stata anche come egli stesso ha apertamente dichiarato che quel suolo è perfettamente idoneo per la costruzione della Biblioteca comunale.

G. L.

# INAUGURATA A CAMPAGNA una Filiale della CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Nel corso di una solenne manifestazione, nei giorni scorsi, è stata inaugurata una Filiale della Cassa di Risparmio Salernitana nel Comune di Campagna.

Erano presenti il Prefetto di Salerno Dott. Fabiani, il Questore Dott. La Grotta, il Col. Comandante il Gruppo CC. di Salerno, il Sindaco della Città, il Direttore della Banca d'Italia di Salerno, il Direttore Generale della Cassa di Risparmio Salernitana Dott. Donato Pastore, i componenti il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio con a capo il Presidente Prof. Daniele Caiazza, rappresentanti di tutti gli Istituti Bancari della Provincia e una folla di cittadini dell'importante centro salernitano.

Dopo la benedizione dei luminosi locali ove è stata allestita la nuova filiale, da parte del Vescovo di Campagna Mons. Volando Nuzzi ha preso la parola il Sindaco di Campagna che ha ringraziato le Autorità per il loro intervento e i dirigenti della Cassa di Risparmio per aver concesso a Campagna una filiale dell'Istituto.

Indi, ha pronunciato un brillante discorso inaugurativo il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Caiazza che in breve e felice sintesi ha posto in rilievo il lavoro compiuto dalla Cassa di Risparmio in 15 anni di vita in terra salernitana, ha posto in rilievo il lavoro svolto dell'illustre suo predecessore avv. G. Uff. Carlo Liberti al quale ha in-

viato un deferente saluto e ha illustrato gli scopi che persegue la Cassa di Risparmio in terra salernitana ponendo in risalto le simpatie con la quale viene seguito il suo sviluppo in tutti gli ambienti imprenditoriali e popolari.

Un caloroso applauso ha

salutato il discorso del Prof. Caiazza al quale è doveroso dare atto dell'insieme ed intelligente attività che egli ha posto dal primo giorno in cui ne assunse la Presidenza nell'esplicitamento delle sue funzioni per il sempre crescente sviluppo dell'importante Istituto.

# Celebrato il centenario dell'A.C. e il 15° di Episcopato di Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno

L'Azione Cattolica di Cava, nel corso di una solenne manifestazione, ha celebrato i cento anni della sua istituzione e il XV di Episcopato di S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo della Diocesi di Cava e Sarno.

Alla celebrazione erano presenti, col Vescovo Mons. Vozzi, dirigenti Diocesani dell'A.C., rappresentanti di tutti gli ordini religiosi, numerosissimi giovani.

Dopo un breve indirizzo rivolto dall'Assistente Ecclesiastico Sac. Don Antonio Fiorelli, il quale, ha posto in rilievo che la celebrazione del 100° anniversario della A.C. coincideva col 15° anniversario di Episcopato del Vescovo Mons. Vozzi, ha pronunciato brevi parole di

Presidente Diocesano dell'A.C. che ha presentato l'orazione ufficiale della celebrazione il Dott. Luciano Asbat della Direzione Centrale.

Il Dottor Luciano Asbat ha rievocato in breve sintesi il cammino percorso in cento anni di vita dall'A.C. ed ha tracciato un programma per il lavoro futuro oggi più che mai indispensabile ed urgente da parte dei cattolici che hanno a cuore le sorti della Chiesa e delle sue istituzioni.

Un breve indirizzo del Vescovo ha chiuso la solenne rievocazione e subito dopo tutti gli intervenuti si sono portati in Cattedrale dove Mons. Vozzi ha con numero 31 Sacerdoti concelebrato il solenne pontificale per le due ricorrenze.

**Cavesi.**  
**Il Pungolo**  
è il vostro giornale  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

**LA COMSA**  
di CAPANO & C.  
Commissionaria FIAT  
**COMUNICA**  
di aver ripresa la vendita diretta presso la propria Agenzia di Cava dei Tirreni al Corso Principe Amedeo nn. 128 - 132 e di aver riasunta la gestione dell'auto-rimessa e del servizio di assistenza.  
La spettabile Clientela sia per la vendita che per l'auto-rimessa è pregata di rivolgersi unicamente alla **COMSA**.



## NOTERELLA CAVESE

Quando e come  
la nostra città variò nome

Sul «Castello» di settembre il Direttore avv. Apicella, dopo una felice e utile illustrazione dell'Architetto Onofrio De Giordano, in vena di contestazioni... e chi non contesta oggi? sulle cose storte che succedono sotto il nostro bel cielo, allungando il tiro, se la prese incautamente e ingenerosamente con i nostri nomi... perché non bismonti? rei di avere mutato il nome alla nostra Città.

Ecco il testo di due accuse. Arrivano perfino a mutare il nome della città, sopprimendo l'articolo che era indice di più scelta distinguibile e sostituendolo con un complemento di specificazione per collegarsi con gli antichi abitatori tirreni la cui discendenza vera non aveva bisogno di essere scritta in un biglietto da visita.

Mi dispiace contraddire il mio amico Apicella, del quale riconosco le molte benemeritenze verso il nostro paese, tuttavia amicus Plato sed magis amica veritas. E in omaggio alla verità storica, come modesto ricercatore delle patrie memorie, sento il dovere di affermare che dei due reati di dissacrazione, per usare un termine in voga, il primo è inesistente: il secondo deve essere assolto con formula piena.

La scomparsa dell'articolo era avvenuta molti anni prima che si compisse l'unità d'Italia. Ho a portata di mano il volume del nostro Archivio, contenente le vertenze fra Cava - Vietri e Cetara - anno 1807-1872. Ebbene in duecento fogli il nome la Cava appare una sola volta in un documento del 1807; e tutte le lettere degli Intendenti francesi e borbonici sono indirizzate al Sindaco di Cava e non della Cava.

E per dirla con gli Scolastici: argumentum crucis è il decreto firmato da Vittorio Emanuele e da Rattazzi del 23 ottobre 1862, dove sta scritto: vista la deliberazione del Comune di Cava questo comune è autorizzato ad assumere la denominazione di Cava dei Tirreni.

Come e quando sia avvenuta l'afèresi della n non ho per ora elementi per dare un giudizio.

Azzardo un'ipotesi, che forse non dispiacerà al Direttore del «Castello», che è ricco di fantasia: l'uso dell'articolo si andò affievolendo a mano a mano che languiva lo splendore della nostra Città.

Quanto all'aggiunta, essa ci fu imposta dalle Superiori Autorità, le quali agirono, non per capriccio, ma per necessità burocratiche.

Non è pensabile che la nostra Amministrazione Comunale, la prima eletta costituzionalmente, che raccolse il fiore della intelligenza e del patriottismo cavaese, e che aveva fra i suoi membri uno storico, geloso custode del nostro passato, sentisse il bisogno di accattare da ipotetici antenati il lustro che i suoi cittadini avevano saputo dare a Cava con l'audacia e con l'oposità.

Avrei pubblicato prima questo chiarimento, ma solo

pochi giorni fa ho trovato nel volume testé menzionato il brogliaccio del tempo, che mi dà modo di offrire ai cavaesi la completa prospettiva di una decisione di tanto rilievo.

Dopo il 1860 entrarono a far parte del Regno d'Italia un centinaio di comuni, la cui onomastica creava disguidi e confusione. Per ovviare il Ministero degli Interni, in data 30 giugno 1862, inviò da Torino una nota ai Prefetti con la quale ordinava che i Comuni omonimi facessero qualche aggiunta che «si poteva desumere dalla speciale posizione geografica». E il Prefetto del Principato Citeriore ne inviò il testo ai comuni di Castiglione, Cava, Conca, Olevano, San Cipriano, San Giorgio, San Marzabene.

## «Arte e Vettrine», a Salerno ad iniziativa dell'Università Popolare

Si è svolto presso l'Università Popolare di Salerno, in incontro per l'organizzazione della Mostra di pittura «Arte e Vettrine a Salerno», promossa dall'Università Popolare in collaborazione con l'Unione Commerciali.

All'ampio dibattito hanno partecipato il dott. Lino Cascone, Domenico Esposito, Antonino Morese, avv. Nicolo Crisci, avv. Ubaldo Botto, rag. Giovanni Avagliano, prof. Mario Aversano, rag. Leopoldo di Maio, dottor Vincenzo Angrismi, arch. Francesco Podula, prof. Mario Maiorino, prof. Mario Carotenuto, dott. Venturino Bianco, signa Carmela Gambardella, Antonello Crisci, Massimo Camera, prof. Luigi Di Lieto, signora Valeria Conti Conchera, signora Isabella Greco Finiani, prof. Enzo Siano, prof. Carlo Cascone, dott. Dante Russo.

Dopo aver nominato presidente del Comitato organizzatore l'avv. Nicola Crisci e vice presidente il dott. Lino Cascone e l'arch. Francesco Podula, presidente della Commissione Artistica, gli intervenuti hanno discusso il regolamento per la partecipazione alla Mostra, che si terrà nella via dei Mercanti e nel corso Vittorio Emanuele, dal 14 marzo al 6 aprile 1969.

La Mostra, alla quale parteciperanno i pittori per invito o per adesione, previa selezione delle opere da parte della Commissione Artistica, sarà inaugurata da Rappresentanti del Governo, dalle Autorità Provinciali e dalle Autorità Cittadine e rappresentata, per quest'anno, una originale iniziativa di promozione commerciale e di presenza dell'arte nella vita provinciale.

L'Università Popolare e la Unione Commerciali prevedono, per il futuro, di interessare alla Mostra i commercianti di tutte le vie della Città, con la partecipazione di pittori di tutta Italia.

no, Sant'Egidio, San Valentino, Vietri e Scala, con l'ordine di provvedere alla variazione.

E' facile immaginare la vivacità di discussioni e il numero delle proposte che fiorirono fra i consiglieri, tredici dei quali erano forniti di laurea.

Ci sono giunte solo tre designazioni: Cava dei Sunniti, Cava Marcina e Cava del Mella. Sono contenute nella lettera che il Sindaco Trara Gennaro scrisse all'Abate D. Giulio Ruggiero della SS. Trinità, perché lo illuminasse sulla scelta.

E il dott. Presule consigliò Cava di Metello, che, diceva, è confortata dalla tradizione orale, dalla scritta e dai monumenti.

Riteneva, però, anche valida l'alternativa di Cava dei Tirreni (continua in 4. p.)

# M O S C O N I

## CIRCONCISIONE!

di Gustavo Marano

Prime Lagrime che bagnano il Viso  
del Pargolo Divino circonciso,  
Prime Gocce del Suo Sangue adorato  
che dalla Prima Ferita è sgorgato.

Voi in Eterno benedetto state  
perché avete redento e salvato  
l'Anima nostra alla Morte dannata  
ed alla Vita poi rigenerata!

Quel Corpicciolo che il freddo attanaglia,  
li adagiato sull'ispida paglia,  
un colpo di coltello incide e taglia!

GESU' è il Nome che al Bimbo s'impone:  
Egli inizia per noi la Sua Passione  
dal Giorno della Sua Circoncisione!

## Borse di studio

Anche quest'anno le Arti Grafiche Di Mauro, da Cava, hanno conferito le Borse di Studio «ANTONIO DI MAURO» istituite il 1.10.65 dal Cav. del Lav. Armando Di Mauro, Titolare della Ediz. di Cava, a favore dei figli dei dipendenti: sono state consegnate:

Lit. 50.000 alla Signorina Turchi Laura, figlia del Cap. Reparto Turchi Adolfo, per aver conseguito la maturità classica nella sessione estiva dell'anno scolastico 67-68;

Lit. 25.000 al giovane Porcellini Pietro, figlio della dipendente Salsano Porcellini Irene, per aver conseguito nella sessione estiva dell'anno scolastico 1967-68 la licenza media inferiore con una votazione superiore ai 7/10.

Lit. 25.000 al giovane Lambiasi Giovanni, figlio del Capo Settore Attilio Lambiasi per aver conseguito nella sessione estiva dell'anno scolastico 1967/68 la licenza media inferiore con una votazione superiore ai 7/10.

## Nel Social Tennis Club

Saluto all'anno nuovo con cena e ballo di Silvestro sono stati organizzati al Social Tennis Club dal Comita-

Con Pitagora, lo abbiamo tutti - diciamo - francamente - un vecchio conto liquidare, un conto di ansie e di trepidazioni; legato com'è, questograndissimo genio greco - italiano, filosofo, matematico, fisico, astronomo, ma specialmente matematico, ai nostri lontani ricordi dell'infanzia e della adolescenza: prima, con la tortura mnemonica di quel giuoco pitagorico di numeri che va sotto il suo nome di «tavola pitagorica», e poi, più tardi, col rebus del suo famosissimo teorema sul quale i professori di matematica vagliano a fine d'anno la nostra idoneità a passare nella classe superiore, e ci faceva tremare mettendo in serio pericolo le nostre vacanze e la tranquillità dei nostri genitori.

Ad esser sinceri, Pitagora non entrò mai in eccessiva simpatia con noi ragazzi: passato il pericolo delle bocciature, dimentichiamo delle trepidazioni di quelle dure

esperienze dei primi anni scolastici, persuasi che LUI, il grande matematico, vedeva meglio di noi ed aveva perfettamente ragione nel credere che «tutto è numero nel mondo» e che quella sua TAVOLETTA rappresenta realmente la base dei segreti grovigli di tutte le operazioni matematiche, e che, noi stessi, nella risoluzione del suo famoso teorema acquistiamo, forse, la percezione ed il gusto della concezione spaziale, oggi siamo lieti di riconciliare con Lui come a una delle più sorprendenti figure nel mondo della civiltà ellenica ed italiana.

Figura fra le più geniali della civiltà, anche se molto della sua persona, della sua scuola, della sua società, rimane avvolta nel mondo della favola. Difficile è scaverla fra le molte notizie che circolano su Lui, quelle che la Storia e la critica moderna possono particolarmente accettare, quelle cioè che della sua opera e della sua vita ap-

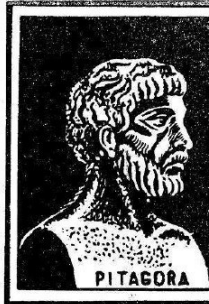
partengono alla realtà, e realtà meravigliosa, quelle che restano sospese nel mito.

Incerta è, intanto, la sua origine e la nascita: egli è greco, ma ora è sirio, ora fe-

vi è chi lo fa discepolo di Zoroastro, chi di Daniele; certo egli viene al mondo in un periodo in cui il pensiero umano subisce una profonda radicale trasformazione: appare quando l'antica sapien-

sua rinomanza si estende subito ovunque: a Sibarì, a Metaponto, a Taranto, a Catania, a Imera, ad Agrigento. A Crotone diventa in quegli anni un faro di civiltà! Pitagora è il primo filosofo che predica e diffonde la fratellanza fra gli uomini.

Da Crotone passa a Metaponto e qui pone il centro principale della sua scuola. Qui Egli insegnerà per molti



Pitagora e la sua tavola

|    |    |    |    |    |    |    |    |    |     |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|-----|
| 1  | 2  | 3  | 4  | 5  | 6  | 7  | 8  | 9  | 10  |
| 2  | 4  | 6  | 8  | 10 | 12 | 14 | 16 | 18 | 20  |
| 3  | 6  | 9  | 12 | 15 | 18 | 21 | 24 | 27 | 30  |
| 4  | 8  | 12 | 16 | 20 | 24 | 28 | 32 | 36 | 40  |
| 5  | 10 | 15 | 20 | 25 | 30 | 35 | 40 | 45 | 50  |
| 6  | 12 | 18 | 24 | 30 | 36 | 42 | 48 | 54 | 60  |
| 7  | 14 | 21 | 28 | 35 | 42 | 49 | 56 | 63 | 70  |
| 8  | 16 | 24 | 32 | 40 | 48 | 56 | 64 | 72 | 80  |
| 9  | 18 | 27 | 36 | 45 | 54 | 63 | 72 | 81 | 90  |
| 10 | 20 | 30 | 40 | 50 | 60 | 70 | 80 | 90 | 100 |

nicio: e nasce fra il 500 e 570 a. C.

Il padre, pare, fosse un ricco mercante di anelli a Samo. Incerti i suoi maestri:

za ieratica e sacerdotale e del posto alla sapienza filosofica; quando i sacerdoti ed i legislatori divini scompaiono per cedere il posto ai filosofi e ai legislatori umani; quando sul mondo, che era stato sino allora di Babilonia e di Menfi, alita lo spirito nuovo delle primavere elleniche.

Di una castità incomparabile, Pitagora è nello stesso tempo - come lo giudicano Eracleo ed Erodoto - filosofo, letterato, matematico, fisico, astronomo, moralista, legislatore, riformatore di costumi, ordinatore di città.

EGLI rappresenta i principi ed il metodo della più elevata iniziazione. Viaggia in tutto il mondo, studiando

anni, irradiando, con la scoperta del metodo deduttivo, base di tutte le scienze matematiche, la luce della sua scienza, della sua filosofia nel mondo.

A questo periodo della scuola di Metaponto risalgono gli studi meravigliosi e geniali sulle proporzioni aritmetiche, geometriche, armoniche: ed è di questo tempo, per la scoperta del celebre teorema, che porta il suo nome: di quel teorema che oggi, in una rivista che si pubblica a Pechino, i comunisti cinesi, seguendo la moda di Mosca, rivendicano ad un tale Shang Kao, che sarebbe vissuto il 1120 a. C.!!

D'indole modesta, come tutti i saggi, Egli rifiuta lo

giungano cordialissimi i nostri auguri: On. avv. Mario Valiante, sig. Aldo Paolillo, Prof. dr. Mario Mauro, sen. prof. dr. Mario Mauro junior, avv. comm. Mario Amabile, avv. Mario Parrilli, dott. Mario Esposito, dr. Mario Siani, sig. Mario Pepe, dott. Mario Gaio, prof. Mario Maiorino, avv. Mario Sorrentino, rag. Mario Pagano, sig. Mario Pisapia, avvocato Mario Rosario Pepe, prof. Mario Prisco, dott. Nino Moretti, dr. Raimondo Carrati, prof. dr. Valerio Canonico.

## NOZZE

Massimo Di Mauro, figlio del compianto nostro carissimo amico avv. Mario, ha sposato, il 21.12. u. s., la signorina Gloria Cecilia Brown.

La cerimonia è stata celebrata nella Cappella gentilizia della famiglia Di Mauro alla via Avallone.

Alla giovane e felice coppia felicitazioni ed auguri.

## Nozze Vitoio - Lisi

Gran festa nei prossimi giorni in casa del nostro valoroso collaboratore e illustre docente Prof. Dott. Giorgio Lisi: la sua giovanissima, bruna e graziosa terzogenita Brunella andrà sposa all'altare del bravo giovane Nino Vitoio del rag. Mario.

Alla giovane e felice coppia e ai loro ottimi genitori anticipiamo le nostre più vive felicitazioni ed auguri di ogni prosperità.

La cerimonia nuziale è fissata per il giorno 18 c. m., nella storica Cattedrale della Badia di Cava.

## Lutto Salvucci

Inaspettata ci è giunta da Milano la dolorosa notizia della improvvisa dipartita dell'ottimo amico Ing. Aldo Salvucci, Direttore Amministrativo della Ceramica Cava.

L'ing. Salvucci, nel breve tempo che ha risieduto nella nostra città si era conquistata la più viva simpatia da parte di numerosi amici e dei dipendenti tutti dell'importante azienda, nella quale, svolgeva la sua intelligente attività.

## Lutto Baldi

A solo 25 anni, quando già premeva la gioia dell'agognata laurea in legge, Matteo Baldi del sig. Luciano, ha trovato tragica morte in un incidente stradale.

La tragedia che ha sconvolto la famiglia Baldi tra le più cospicue della frazione S. Lucia ove svolge, da lunghissimi anni l'attività capanniera, è stata accolta con un senso di vivo e profondo rammarico in tutti gli ambienti cittadini specie alla frazione S. Lucia le cui varie migliaia di abitanti hanno partecipato compatti ai solenni funerali.

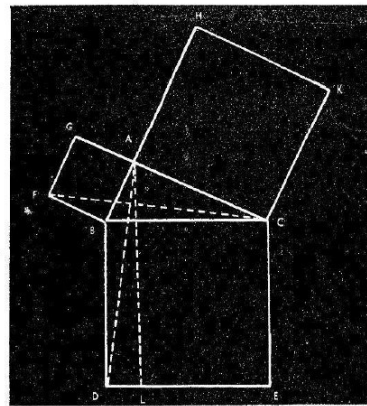
Al sig. Luciano Baldi, a sua moglie ed a tutti i suoi familiari, nella tragica ora volge, rinnoviamo anche da queste colonne le più vive espressioni di cordoglio.

## Lutto Pellegrino

Al carissimo amico Avvocato Giovanni Pellegrino, fra i più illustri e preparati del nostro Foro ancora una volta provato nei suoi affetti familiari con l'improvvisa dipartita del fratello Ing. Giuseppe, giovando, anche se in ritardo, affettuosi i nostri sentimenti di cordoglio e stensibili a tutti i suoi familiari.

## a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stempiti  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi  
Lungomare, 162 - Tel. 21105



Teorema di Pitagora

leggi e costumi, dottrine ed oracoli, e siccome ha il dono di saper conversare con i sacerdoti egiziani, con i Magi e i Druidi, dappertutto diffonde la sua dottrina, nella quale è insita un'affannosa ricerca del VERO!

Visita il faraone Amasi, che lo presenta ai sacerdoti di Menfi; a Babilonia penetra negli arcani dell'antica magia. Nella pievezza della sua vita, approda da Samo, sui lidi italiani, e fissa la sua dimora a Crotone, ove lo sue dottrine e la grande austerità dei suoi costumi, esercitano immediatamente una grandissima influenza.

Anzi il suo arrivo a Crotone rivoluziona subito la vita di quella popolazione: i giovani lo paragonano ad Apollo; le donne a Giove e la folle nell'ascoltarlo si sente attratto verso la profonda verità della sua etica.

Passa con lui su tutti i paesi della Magna Grecia uno spirito rinnovatore: la

appellativo di «sapientes» col quale i suoi discepoli lo chiamano.

«Solo Iddio, egli ripete, è sapiente; io sono che un amatore della sapienza, un filosofo; sapere che non si sa nulla è il principio della vera sapienza».

Noi non sappiamo neppure della sua morte. Dicearco asserisce che, dopo essersi rinchiuso nel tempio delle Muse in Metaponto, il filosofo si lasciò morire di fame. Forse leggenda? continuando così nel mondo del mistero, lo trappasso di uno delle più stupende figure dell'antichità classica.

Con la morte di Pitagora la lotta si scatena pro e contro i suoi discepoli; ma pur nell'avversa sorte i pitagorici diedero sempre prova di coerenza e di fermezza d'animo, come uomini che dalla grande tradizione del Maestro e dalla stessa loro propria

Alfonso Demitry  
(continua in 4. p.)



## PER INIZIATIVA DEI PP. FRANCESCANI

### è stato istituito un centro raccolta

I Padri Francescani della nostra città, che per la loro attiva presenza in mezzo al popolo sono stati sempre circondati di stima e di ammirazione, hanno preso una geniale e generosa iniziativa.

Ereditando dal loro fondatore, il Santo Poverello d'Assisi, quello spirito di povertà e insieme di carità che li caratterizza, essi si fanno tutti a tutti, in ogni esigenza della vita, portando in modo particolare verso le classi sociali meno abbienti e più bisognose.

Come è caratteristico ed anche commovente veder aggrarsi per le vie della nostra città il frate quante volte con la bisaccia sulle spalle per chiedere, secondo lo spirito della regola francescana, la carità ai più benefattori. Ma quella bisaccia ha due sacche; una per ricevere e l'altra per donare a chi ne ha bisogno.

Ma ci sono, ancora oggi, poveri o bisognosi in questa moderna società cosiddetta del benessere? Purtroppo sì! E' vero che anche nella nostra città esistono pie istituzioni, allo scopo di alleviare l'indigenza dei più bisognosi: è vero che in diverse ricorrenze o festività dell'anno i più generosi offrono pacchi donati a membri di diverse categorie sociali meno abbienti (come se pot... soltanto in quelle determinate ricorrenze si dovesse mangiare, vestirsi e provvedere a tutte le altre necessità della vita di ogni giorno!). E' vero; ma tutto questo, pensano i Padri Francescani, non basta: occorre portare un aiuto continuo ai nostri fratelli bisognosi, specialmente ai più vergognosi. E' verso costoro che, di preferenza, è necessario andare. Essi, per la loro condizione sociale, non hanno il coraggio di stendere la mano e, nel silenzio del loro isolamento tra le pareti domestiche, soffrono la fame, forse, più di tanti altri bisognosi che in un modo o nell'altro ricevono un quotidiano sostentamento.

Ed allora, ecco la geniale e generosa iniziativa che se presa a cuore e in seria considerazione da tutti i civesi, può realmente apportare abbondanti frutti.

Presso il Convento dei Padri Francescani è stato istituito il C.R.O.I., cioè un «Centro Raccolta Oggetti inutili». Questi oggetti inutili raccolti saranno venduti e il ricavato sarà devoluto a beneficio dei fratelli bisognosi.

CAVESI! Se nelle vostre case avete suppellettili o mobili vecchi, se avete indumenti fuori uso o sdruciti, se avete ferramenta o qualsiasi altra roba e financo carta straccio e da macero, di cui volete disfartevi e non sapete come fare, per carità... non buttate via tutti questi oggetti, che per voi sono inutili! Abbiate un po' di pazienza, raccoglieteli e portateli al Convento di S. Francesco; oppure, se non avete tempo o possibilità di farlo, telefonate al P. Guardiano del Convento ed egli provvederà a prelevarli al vostro domicilio.

Ci auguriamo che la geniale iniziativa possa subito attuarsi a raggiungere, in maniera proficua e generosa, lo scopo che da essa si attende a beneficio dei nostri fratelli bisognosi.

Potremmo, così, ripetere col poeta: «parva favilla, gran fiamma seconda».

Per ogni informazione, rivolgersi al «CENTRO RACCOLTA OGGETTI INUTILI» - presso Convento San Francesco Cava dei Tirreni (Sa) - Tel. 41538

## NEL SINDACATO AUTONOMO

### Avvocati e Procuratori di Salerno

### ELETTO PRESIDENTE L'AVV. ARTURO CIRONE

Il Consiglio Direttivo del Sindicato Autonomo Avvocati e Procuratori ha eletto presidente l'avv. Arturo Cirone, all'unanimità, ed ha proceduto alla distribuzione degli incarichi ai Consiglieri, come segue: avv. Alberto Clarizia, consigliere anziano e relazioni pubbliche; avv. Franco Florimonte, consigliere segretario; dr. proc. Ubaldo Botta, consigliere te. soriere; avv. Igino Cappelli, organizzazione per il Tribunale di Sala Consilina; Morrone Mario, organizzazione per il Tribunale di Sala Consilina; Morrone Mario, orga-

nizzazione per il Tribunale di Salerno; avv. Alessandro Lentini, organizzazione per il Tribunale di Vallo della Lucania e rapporto con i parlamentari; avv. Nicola Crisci, pubblicazioni o studi; avv. Giambattista Ferrazzano, per le attività culturali ed artistiche; avv. Dario Incuti per la stampa, la propaganda e la cooperazione; avv. Antonio Trezza, per i rapporti con i consigli degli Ordini Forensi.

Al Presidente avv. Cirone sono stati assegnati i rapporti con la MAGISTRATURA. Il Collegio dei Provvisori, composto dagli avv. Renato Palumbo, Lucio Iuliano, Giovanni Indelli, Mario Santini ed Ermanno Sara, ha eletto a Presidente l'avv. Renato Palumbo.

Il Collegio dei Revisori, composto dagli avv. Antonio Galdieri, Igino Bonadies e dal dr. proc. Fortunato Cacciatore, ha eletto a suo Presidente l'avv. Antonio Galdieri.

Tutti i dirigenti hanno partecipato ad un ampio dibattito, per il momento, limitato alla crisi della giustizia nella provincia di Salerno e ad alcuni urgenti problemi deliberando, per l'approfondimento dei temi della giustizia promuovendo incontri con il Consiglio della sezione dell'Associazione Nazionale Magistrati, con i Consigli degli Ordini Forensi di Salerno, di Sala Consilina e di Vallo della Lucania e con i dirigenti degli Uffici giudiziari, nonché con il Ministro Sullò ed i sottosegretari Angrisan, Brandi, D'Arezzo e Sciarlato e i parlamentari tutti della Circoscrizione.

Il Sindacato Forense ritiene necessario che nel quadro delle indispensabili riforme che riguardano, congiuntamente, l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e il diritto della effettiva difesa in giudizio, nonché la organizzazione giudiziaria e

le leggi sostanziali e di rito, si provveda, con urgenza, ad una completa ristrutturazione degli istituti del gratuito patrocinio e della difesa di ufficio, a rendere effettiva la presenza della difesa di fronte ad ogni ordine di giurisdizione, alla tutela giurisdizionale dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, con l'abolizione delle giurisdizioni speciali tuttora esistenti alla riforma in senso democratico dell'ordinamento giudiziario e dell'ordinamento forense, alla ristrutturazione delle Circoscrizioni giudiziarie e dei servizi ausiliari, alla defiscalizzazione del processo, assicurando all'avvocato la dovuta posizione nell'attuale società in trasformazione ed in evoluzione.

Gli organi sociali del Sindacato, inoltre, hanno deliberato inviare il loro saluto a tutti gli operatori della Giustizia, fissando, per la prima decade di gennaio, una nuova convocazione.

Si è svolta la preannunziata assemblea degli avvocati, dei procuratori legali e dei praticanti procuratori legali, nel Salone messo a disposizione dall'Università Popolare, sotto la presidenza dell'avvocato Renato Palumbo e con la segreteria del dottor procuratore Ubaldo Botta.

Tutti gli intervenuti hanno partecipato alla discussione per l'approvazione dello

schema di statuto, sul tema delle prospettive di azione sindacale forense e sui problemi organizzativi, fra gli altri gli avvocati Cirone, Crisci, Florimonte, Incuti, Ferrazzano, Morrone, Iuliano, Botta, Indelli, Bianco, Lentini, Alfano, D'Alessio, Sara, A. Clarizia, Caputo, Restaino e Spirito.

L'Assemblea, all'unanimità, ha indetto per mercoledì 18, dalle ore 12,30 alle 15, sempre nel Salone dell'Università Popolare, la elezione, a voto segreto, per il Consiglio Direttivo, per il Collegio dei Provvisori e per il Collegio dei Revisori.

Presidente del seggio è stato eletto l'avv. Italo Iuliano e segretario il dott. proc. A. Costantino Salimbeni.

L'Assemblea, sempre all'unanimità, ha aderito alla giornata di protesta promossa dagli avvocati, dai magistrati, dai cancellieri di Milano e di Roma, per richiamare l'attenzione del Parlamento, del nuovo Governo, dei Partiti, delle Autorità sulla crisi della giustizia, in tutti i suoi aspetti, in modo che sia assicurata ai cittadini una giustizia sollecita.

L'Assemblea, poi, ha dato incarico agli organi sociali dell'Associazione Nazionale Avvocati e Procuratori di predisporre un intenso programma di azione sindacale forense da svolgere, possibilmente, con la collaborazione del Consiglio dell'Ordine, della Magistratura, dei Cancellieri, degli Uffici Giudiziari.

Collabora alle più qualificate riviste giuridiche. E' stato relatore in conve-

## UNA PENOSA CONTESTAZIONE

### DEGLI ALUNNI DEL LICEO DI CAVA

—Per vari giorni, prima che le Scuole si chiudessero per le feste natalizie, abbiamo visto percorrere per il Corso Umberto, ben allineati per due, una schiera di studenti. Erano quelli del Liceo «Marco Gallo».

In testa alla fila un'indispettibile cartello che recitava: «Contestazione» ora dovuta al fatto che il Preside aveva disposto che per il tema in classe fossero sufficienti tre ore, mentre i giorni, per preparare i loro capolavori d'arte letteraria ne reclamavano 4. Tutta qui la contestazione degli studenti liceali cavaesi che già avevano visto sgonfiarsi come una bolla di sapone l'iniziativa di un'assemblea studentesca.

Lo spettacolo, non esitiamo definirlo pietoso e naturalmente ha fatto una pietosa impressione nell'opinione pubblica tanto più quando si è saputo che rientrati i giovani dopo qualche giorno finalmente in classe, non sapendo come contestare e con chi contestare, se la son presa col povero insegnante di Religione.

La Religione è una delle materie che non impressiona gli studenti. ed in una classe hanno dichiarato di non voler assistere alla lezione di detta materia.

Il buon senso del Preside Prof. Cavaliere e del Prof. Lisi ha ridotto alla ragione i «contestatori» i quali a quanto è dato sapere fino a questo momento non hanno presentato, come per legge, istanza per essere dispensati dalla lezione di Religione.

Ogni commento guasterebbe, mentre sempre maggiore tristezza invade l'animo di fronte a «contestazioni» del genere!

ancora sangue sull'asfalto della nostra città: Nella notte fra il 28 e il 29 dicembre u. s. Pietro Sorrentino, di anni 40, cameriere presso il locale Circolo Cacciatori, mentre rientrava nella propria casa è stato investito da un'auto guidata da Barretto Giuseppe, barista del Calce, di anni 37.

L'urto è stato violento e il povero Sorrentino, che lascia un bambino e la moglie allo ottavo mese di gravidanza, è morto sul colpo. Il Barretto che in un primo momento si era allontanato, si è costituito, poi, al CC.

Il Presidente Napolitano, che è intervenuto spesso a manifestazioni culturali salernitane - è relatore, col presidente del Tribunale di Firenze, prof. Aldo Grechi, al prossimo Convegno di Salerno su «La Tutela del Lavoro nella riforma del processo del lavoro e della previdenza sociale di fronte alla V legislatura», promosso dall'Università Popolare, con la collaborazione della Magistratura e degli Ordini Forensi di Sala Consilina, Salerno e Vallo della Lucania.

Collabora alle più qualificate riviste giuridiche. E' stato relatore in conve-

gnì e, fra gli altri, sul tema «Crisi della giustizia in materia di controversia del lavoro e della Previdenza sociale, nel quadro della crisi generale della giustizia», svoltosi a Bologna, a cura dei Comitati di azione per la giustizia, nel 1967.

Il Presidente Napolitano, che è intervenuto spesso a manifestazioni culturali salernitane - è relatore, col presidente del Tribunale di Firenze, prof. Aldo Grechi, al prossimo Convegno di Salerno su «La Tutela del Lavoro nella riforma del processo del lavoro e della previdenza sociale di fronte alla V legislatura», promosso dall'Università Popolare, con la collaborazione della Magistratura e degli Ordini Forensi di Sala Consilina, Salerno e Vallo della Lucania.

Collabora alle più qualificate riviste giuridiche. E' stato relatore in conve-

spontare al pronto soccorso del nostro Ospedale gli sventurati per i quali purtroppo non c'è stato nulla da fare, nonostante l'intervento sollecito dei sanitari del più luogo, prontamente accorsi.

Alle esequie, svoltesi a spese del Comune, hanno partecipato, oltre che alle autorità locali, il presidente della Provincia avv. Diiodato Carbone, il cons. provinciale avv. Marcello Torre, il cons. provinciale dr. Federico De Filippis ed altre personalità politiche.

La sua denominazione, variata in de' Tirreni, concordarono i Consiglieri, come lo prova l'unanimità dei voti con cui fu redatto all'atto di nascita nella seduta del 27 agosto 1862.

A dirlo schietta, a me non dispiace la scelta: Cava de' Tirreni è armoniosa e storicamente ottidiosa: e quello che più conta, la città, col nuovo nome, non tralignò, anzi nei primi quarant'anni fu additata come modello di sapiente amministrazione e di progresso.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

Tuttavia anche io, come lo Avv. Apicella, sento nostalgia per il vecchio e austero nome di Città della Cava, che ebbe notorietà sui mercati d'Italia e di mezza Europa ed era pronunziato con rispetto e simpatia nella Corte del Regno di Napoli, e che anche oggi, come gloriosa bandiera ammainata, sta a ricordarci sei secoli di nobilità e prestigiosa storia.

## Scherza con i fanti e lascia stare i Santi

Quasi che i cattolici andassero a disturbare nelle loro case e nelle loro sedi, gruppi di contestatori anarchici hanno creduto di compiere autentiche bravate disturbando in molte chiese le funzioni solenni della notte di Natale.

Ecco come «l'Osservatore Romano» commenta la grave notizia alla quale noi aggiungiamo soltanto una invocazione al Sommo Iddio che è poi quella che Cristo rivolse al Padre suo prima di esalare, sulla Croce l'ultimo respiro: «Signore, perdona loro perché non sanno quel che fanno».

«L'Osservatore Romano» ha dedicato un vibrato corsivo di commento alla notizia sulla contestazione della messa attinata a Milano la notte di Natale da un gruppo di duecento giovinastri in prevalenza anarchici, che hanno tentato di disturbare la messa nel Duomo celebrata dall'Arcivescovo Cardinale Colombo.

Il giornale vaticano scrive:

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

**L'Hotel Victoria-Ristorante Majorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064**

**CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA**  
Fondata nel 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 29257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967  
Lit. 6.007.054.336

DIPENDENZE:  
84081 BARONISSI  
Corso Baribaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
Via A. Sorrentino » 42278  
84083 CASTEL SAN GIORGIO  
Via Ferrovia, 11/13 » 751007  
84025 E B O L I  
Piazza Principe Amedeo » 38485  
84086 ROCCAPIEMONTE  
Piazza Zanardelli » 722658  
84039 T E G G I A N O  
Via Roma, 8/10 » 29040

**Mobilificio TIRRENO**  
tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

## Un tragico natale

(continua, dalla 1. p.)  
Di essi, l'Armando di anni 55, Fortunato Mattoni, di anni 12, Pierina Salamo, di anni 6, Colonnese Francesco, di anni 59, Avagliano Vincenzo, di anni 13, Nino Salvatore, di anni 13, Palmieri Antonio, di anni 53, i quali, assistiti dal medico di guardia Dott. Luigi Della Monica e dal Direttore dott. Elia Clarizia, nonché da altri Sanitari giunti immediatamente in Ospedale alla notizia della grave sciagura, sono stati tutti dichiarati, nella nottata, fuori pericolo.

Sul posto del disastro si sono recati immediatamente il Pretore Dott. Pio Ferrone col V. Canc. Avv. D. Ursi e il Canc. Dott. Casaburi, il Sindaco Abbrò, il Brigadiere dei CC. e successivamente autorità della provincia, man mano che la tragica notizia che ha colpito Cava dei Tirreni si è diffusa, destando ovunque un sorprendente sgomento.

In serata il Prefetto Dottor Fabbiani, e il Questore Dott. La Crotta hanno reso omaggio alle salme e hanno visitato i feriti nell'ospedale, ai quali, hanno rivolto parole di conforto.

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

anni 8, fratello di Armando, Colonnese Giovanni, di anni 55, Fortunato Mattoni, di anni 12, Pierina Salamo, di anni 6, Colonnese Francesco, di anni 59, Avagliano Vincenzo, di anni 13, Nino Salvatore, di anni 13, Palmieri Antonio, di anni 53, i quali, assistiti dal medico di guardia Dott. Luigi Della Monica e dal Direttore dott. Elia Clarizia, nonché da altri Sanitari giunti immediatamente in Ospedale alla notizia della grave sciagura, sono stati tutti dichiarati, nella nottata, fuori pericolo.

Sul posto del disastro si sono recati immediatamente il Pretore Dott. Pio Ferrone col V. Canc. Avv. D. Ursi e il Canc. Dott. Casaburi, il Sindaco Abbrò, il Brigadiere dei CC. e successivamente autorità della provincia, man mano che la tragica notizia che ha colpito Cava dei Tirreni si è diffusa, destando ovunque un sorprendente sgomento.

In serata il Prefetto Dottor Fabbiani, e il Questore Dott. La Crotta hanno reso omaggio alle salme e hanno visitato i feriti nell'ospedale, ai quali, hanno rivolto parole di conforto.

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

DATE A CESARE...

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

anni 8, fratello di Armando, Colonnese Giovanni, di anni 55, Fortunato Mattoni, di anni 12, Pierina Salamo, di anni 6, Colonnese Francesco, di anni 59, Avagliano Vincenzo, di anni 13, Nino Salvatore, di anni 13, Palmieri Antonio, di anni 53, i quali, assistiti dal medico di guardia Dott. Luigi Della Monica e dal Direttore dott. Elia Clarizia, nonché da altri Sanitari giunti immediatamente in Ospedale alla notizia della grave sciagura, sono stati tutti dichiarati, nella nottata, fuori pericolo.

Sul posto del disastro si sono recati immediatamente il Pretore Dott. Pio Ferrone col V. Canc. Avv. D. Ursi e il Canc. Dott. Casaburi, il Sindaco Abbrò, il Brigadiere dei CC. e successivamente autorità della provincia, man mano che la tragica notizia che ha colpito Cava dei Tirreni si è diffusa, destando ovunque un sorprendente sgomento.

In serata il Prefetto Dottor Fabbiani, e il Questore Dott. La Crotta hanno reso omaggio alle salme e hanno visitato i feriti nell'ospedale, ai quali, hanno rivolto parole di conforto.

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

anni 8, fratello di Armando, Colonnese Giovanni, di anni 55, Fortunato Mattoni, di anni 12, Pierina Salamo, di anni 6, Colonnese Francesco, di anni 59, Avagliano Vincenzo, di anni 13, Nino Salvatore, di anni 13, Palmieri Antonio, di anni 53, i quali, assistiti dal medico di guardia Dott. Luigi Della Monica e dal Direttore dott. Elia Clarizia, nonché da altri Sanitari giunti immediatamente in Ospedale alla notizia della grave sciagura, sono stati tutti dichiarati, nella nottata, fuori pericolo.

Sul posto del disastro si sono recati immediatamente il Pretore Dott. Pio Ferrone col V. Canc. Avv. D. Ursi e il Canc. Dott. Casaburi, il Sindaco Abbrò, il Brigadiere dei CC. e successivamente autorità della provincia, man mano che la tragica notizia che ha colpito Cava dei Tirreni si è diffusa, destando ovunque un sorprendente sgomento.

In serata il Prefetto Dottor Fabbiani, e il Questore Dott. La Crotta hanno reso omaggio alle salme e hanno visitato i feriti nell'ospedale, ai quali, hanno rivolto parole di conforto.

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-

I primi a giungere sul luogo del terribile disastro sono stati i nostri vigili Urbani Giovanni Rispoli, Damiano Salvatore, Mimì Giordano, i quali, con mezzi di fortuna hanno provveduto ai primi soccorsi e a mezzo di un mototifone hanno potuto tra-